

→ **La covid-19 cambierà le persone.** I cittadini chiederanno servizi sanitari pubblici e sistemi sanitari più stabili. Avremo maggiori aspettative e accoglieremo favorevolmente la rinascita dello Stato. La salute può trasformarsi in ossessione e paura. Le preoccupazioni sulla nostra salute e sul rischio di ulteriori pandemie scateneranno dibattiti sull'organizzazione della società e la gente non vedrà più la malattia come una patologia del corpo, ma come una malattia della società. Le persone pretenderanno un'assistenza sociale più presente, soprattutto nei confronti dei più vulnerabili. Riscopriremo il concetto di comunità e arriveremo ad accettare il rischio di contagio – e di morte – come compromesso necessario per riconquistare le nostre libertà.

**La covid-19 cambierà la medicina.** Ciò che esprime One Health<sup>3</sup> diventerà una nuova priorità. One Health afferma che la salute dell'uomo e quella degli animali sono strettamente connesse. Gli operatori sanitari e le loro istituzioni avranno più voce nella società. Verranno assunti e formati più operatori sanitari, i sistemi di sanità pubblica saranno rafforzati e il benessere degli operatori sanitari sarà preso più seriamente. Rivolgeranno le loro richieste alla politica e chiederanno un maggiore coinvolgimento nel processo decisionale politico. Ci si prenderà cura con maggior attenzione della salute delle popolazioni chiave: persone anziane che vivono nelle case di cura, minoranze etniche e comunità nere, migranti, rifugiati e tutti coloro che vivono in condizioni di pervasiva povertà. I modelli di assistenza verranno rivoluzionati dalla tecnologia digitale, in particolare quelli di assistenza primaria. Saranno rafforzati gli investimenti nella scienza medica (in special modo nella sanità pubblica).

**La covid-19 cambierà la scienza.** La ricerca avanzerà costantemente e sarà completamente integrata nell'assistenza clinica. La covid-19 ha dimostrato che la scienza – in particolare gli studi clinici – può operare anche nel bel mezzo di una tempesta pandemica. E verrà presto inaugurata una nuova linea di farmaci e vaccini per il trattamento e la prevenzione della covid-19. Il remdesivir ha già ricevuto l'approvazione da parte della Food and drug administration statunitense. Altri antivirali sono in fase di studio. E per i vaccini si stanno svolgendo i primi studi clinici. Il rischio di un nazionalismo terapeutico e vaccinale sarà alto, ma verranno trovati i mezzi per garantire un accesso equo alle nuove tecnologie sanitarie. Il principio etico per eccellenza nella scienza della covid-19 sarà l'equità: ogni popolazione del mondo dovrà avere l'opportunità di beneficiare dei risultati della ricerca scientifica. Le prove scientifiche assumeranno un'importanza maggiore nel processo decisionale politico, e la trasparenza di queste prove dovrà diventare la norma piuttosto che l'eccezione. Verranno creati nuovi campi di conoscenza.

**Ognuno di noi valuterà e trarrà le sue conclusioni sulla covid-19.** Temo che i nostri leader politici non saranno in grado di cogliere l'opportunità che gli si sta presentando. Ci sono pochi segnali che ci fanno pensare che un qualsiasi leader sia, a oggi, disposto a trascendere i propri interessi di potere. Al contrario, esistono parecchi segnali di un nuovo nazionalismo emergente, ancora più spietato. Se questa è la strada che il mondo vuole percorrere, non ci sarà alcuna possibilità di →

*continua a p. 18*

Nel 2015, Bill Gates ha diffuso una popolare TED Talk intitolata "La prossima epidemia? Non siamo pronti" spiegando perché fosse così importante riconoscere il rischio di una pandemia; il video è stato visualizzato oltre 36 milioni di volte. I Centers for disease control and prevention hanno mantenuto per anni informazioni sui propri siti web e hanno pubblicato molte dozzine di rapporti su come prepararsi a una pandemia, così come hanno fatto anche altri enti governativi. La nostra nazione ha numerosi epidemiologi ben preparati e molti esperti hanno lanciato l'allarme. Eppure, poiché le epidemie sono presenti solo nella nostra lontana memoria collettiva, e poche persone ancora in vita ricordano pandemie della portata della covid-19, questi avvertimenti sono stati ignorati. Inoltre, come abbiamo visto, le epidemie sono sempre accompagnate da contagi emotivi di paura e negazione. E così ci siamo fatti trovare impreparati, emotivamente, politicamente e concretamente. Non avevamo nemmeno l'attrezzatura necessaria per salvare le nostre vite, dai dispositivi di protezione individuale (dpi), ai test, ai ventilatori meccanici. Ma, soprattutto, non avevamo una comprensione collettiva della minaccia che stavamo affrontando. La pandemia da covid-19 ha aperto gli occhi agli americani sull'importanza della salute pubblica nello stesso modo in cui l'11 settembre lo ha fatto sulla sicurezza nazionale, la grande recessione sulla fragilità del nostro sistema finanziario e l'elezione di vari leader populistici in tutto il mondo nel XXI secolo sui pericoli dell'estremismo politico.

**Le pandemie respiratorie si ripetono.** La figura, nella pagina a fianco, si concentra solo su quelle causate dall'influenza negli ultimi 300 anni. Sono apparse periodicamente per tutto questo tempo, ogni pochi decenni. Pandemie respiratorie particolarmente gravi si verificano ogni 50-100 anni. La covid-19 non sarà l'ultima. Infatti, anche mentre stavamo affrontando le prime fasi di questa pandemia, è stata segnalata la presenza, nell'estate del 2020, di un nuovo patogeno influenzale (di non chiara gravità) trovato durante un controllo di routine sui maiali in Cina. È orribile pensare di dover affrontare un'epidemia di un'altra classe completamente diversa di agenti patogeni che si sovrappone con la pandemia in corso. Ma la minaccia è sempre presente.

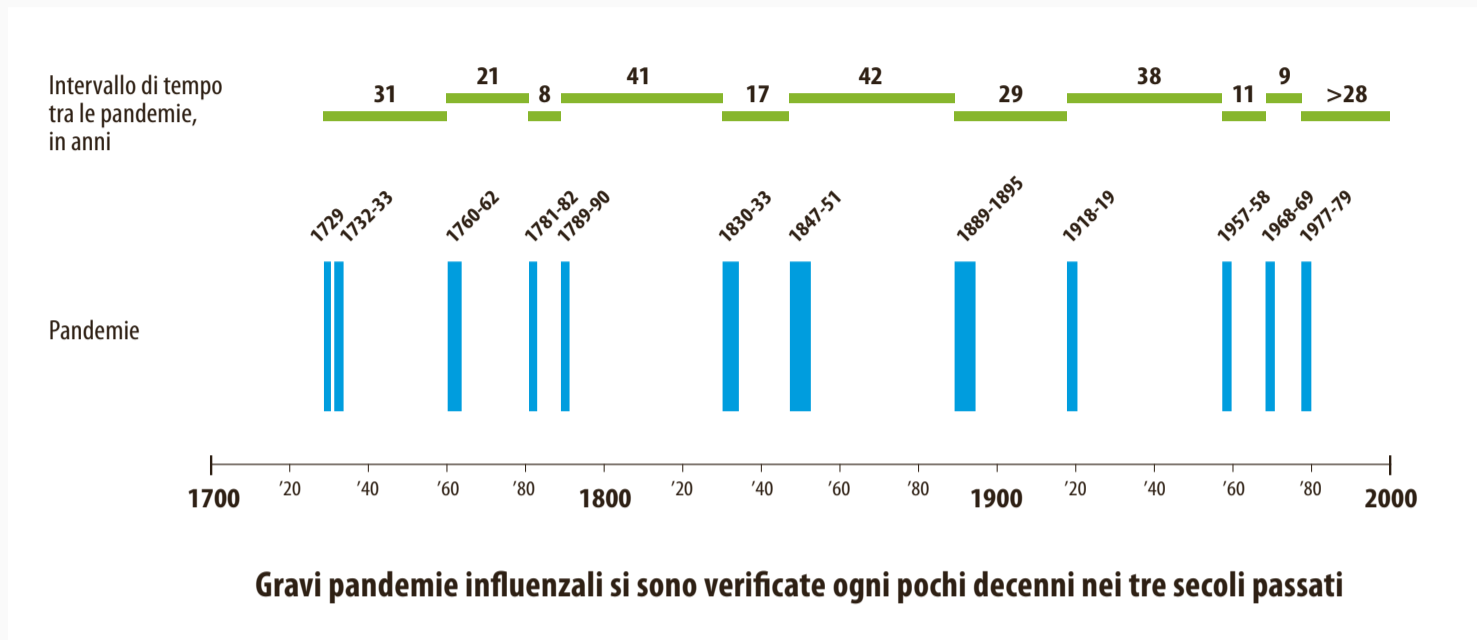
**Nonostante tutte le sofferenze che ha causato,** la pandemia da covid-19 ha offerto alle persone nuove possibilità. La mancanza di spostamenti ha generato aria pulita e una riduzione delle emissioni di carbonio pari a quanto sarebbe necessario (anche se in modo più prolungato) per affrontare il cambiamento climatico. Lavorare insieme per mettere in atto i vari dpi ha favorito il riconoscimento dell'importanza della volontà collettiva e ha contribuito a preparare il terreno per l'attivismo politico, con lo scopo di affrontare altri problemi di lunga data della nostra società, dalla disuguaglianza economica alla giustizia razziale, fino all'accesso all'assistenza sanitaria. La volontà del governo di spendere enormi somme di denaro in un batter d'occhio è stata una dimostrazione tangibile della capacità di esercitare il suo enorme potere economico per affrontare una minaccia ritenuta abbastanza importante. La pandemia ha funzionato come una sorta di lezione sul campo: *Hai visto? Hai visto cosa è possibile?*





# Il lato positivo dell'impreparazione

Come nel "Prometeo incatenato" di Eschilo, la cieca speranza infusa nei nostri cuori può motivarci a essere più preparati



La pandemia da covid-19 ha anche dimostrato in modo molto concreto quanto siamo interconnessi tra noi e quanto il benessere comune sia tale solo quando coinvolge i più deboli. Oltre a sollevare importanti preoccupazioni morali, l'esistenza di categorie vulnerabili – negli Stati Uniti o nel mondo – che potrebbero diventare serbatoi di infezione dimostra anche l'utilità pragmatica del mostrare solidarietà. Quando infuria un virus mortale è anche nell'interesse dei forti prendersi cura dei più deboli. E un contenimento efficace della malattia, per definizione, pone le esigenze della collettività davanti alle esigenze dei singoli individui.

Nel "Prometeo incatenato", opera teatrale di Eschilo, Prometeo offre agli umani il dono del fuoco (e quindi della tecnologia). Inoltre, fa



**Nicholas Christakis**  
Sol Goldman family professor of social & natural science  
Professor internal medicine and general medicine  
Yale University

loro un altro dono: rende impossibile che gli uomini possano prevedere quando moriranno. Ma poiché gli uomini sanno ancora che possono soffrire e morire (vedendo che accade negli altri), questa ignoranza e incertezza tendono a renderli infelici. Possiamo usare la tecnologia per prevedere il futuro, ma questo può anche peggiorare le cose se le previsioni sono accurate e tragiche. Il coro nell'opera chiede a Prometeo: "Quale cura hai scoperto per la loro miseria?". E Prometeo risponde: "Ho piantato saldamente nei loro cuori una cieca speranza". Ma la cieca speranza è un compagno volubile per la nostra miseria. Non è abbastanza. Eppure, costringendoci a guardare al futuro, la speranza può servire anche a un altro scopo: può spingerci a prepararci.

I microbi hanno modellato il nostro percorso evolutivo sin dall'origine della nostra specie. Le epidemie lo hanno fatto per molte migliaia di anni. Come il mito delle frecce di Apollo, hanno sempre fatto parte della nostra storia. Le abbiamo superate in passato, utilizzando gli strumenti biologici e sociali a nostra disposizione. La vita tornerà alla normalità. Le epidemie finiscono sempre. E, come le epidemie, la speranza e una parte persistente della condizione umana. ▣

Il brano di Nicholas Christakis è tratto dal suo libro "La freccia di Apollo. L'impatto profondo e duraturo del coronavirus sulle nostre vite", pubblicato da Little, Brown & Company e Il Pensiero Scientifico Editore (2020).

